

Manifestazione per la Palestina a Marghera. «Blocchiamo il porto»

veneziatoday.it/cronaca/blocchiamo-porto-venezia-manifestazione.html

Per la Palestina / [Marghera](#)

In concomitanza con lo sciopero generale è partita la mobilitazione con 15mila persone. La polizia ha azionato gli idranti per farle indietreggiare



In concomitanza con lo sciopero generale del 22 settembre, si svolge a Marghera la manifestazione a sostegno della Global sumud flotilla, la missione via mare che ha l'obiettivo di portare cibo e beni essenziali alla popolazione nella striscia di Gaza. Il proposito dei manifestanti, che sono partiti da piazzale Giovannacci alle 10.15, è esplicito: «Blocchiamo il porto. Per la Palestina libera, a sostegno della flotilla».

[Clicca qui per iscriverti al canale WhatsApp di VeneziaToday](#)

La partecipazione è massiccia, si contano circa quindicimila manifestanti. Il corteo è avanzato lungo via dell'Azoto fino a incontrare il cordone di polizia, collocato a poca distanza dal varco doganale del porto commerciale. Dal megafono gli attivisti ripetono lo slogan «free Palestine» e mostrano grandi striscioni con le scritte «blocchiamo le armi» e «stop al genocidio». Nel primo pomeriggio i contestatori hanno cercato di avanzare ulteriormente e la polizia ha azionato gli idranti dalle camionette per farli indietreggiare.

Manifestazione «blocchiamo il porto» a sostegno della Flotilla







L'intento è ostacolare le attività del porto: «un unico grande blocco, una muraglia umana a fermare uno degli snodi del commercio mondiale da cui transitano anche le armi dirette a Israele. Nessuna merce complice del genocidio deve passare», si legge nell'appello. Le forze dell'ordine sono schierate in assetto antisommossa per contenere il corteo che, comunque, è riuscito nell'obiettivo di creare forti disagi: già dalla mattina si sono formate code di tir lungo la tangenziale di Mestre e sulle strade di accesso all'area portuale.

Aderiscono i sindacati che hanno proclamato lo sciopero (Usb, Cub, Sgb, Adl Cobas), la rete dei centri sociali del nord est, gruppi studenteschi e vari comitati. Come per il [corteo di sabato](#), la mobilitazione della cittadinanza è molto ampia.

«È ora di trasformare la solidarietà in disobbedienza - dichiarano -; come ha fatto la Global sumud flotilla, convertiamo la testimonianza in azione diretta. Dobbiamo colpire le infrastrutture e le relazioni politiche ed economiche che consentono la prosecuzione di

questo genocidio, e mettere pressione anche al nostro governo perché interrompa ogni complicità».